Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 | **Roma — Mercoledì, 5 marzo** | **Numero 53**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato per martedì 11 marzo 1913, alle ore 15, per il seguente motivo:

Riunione in Comitato segreto, deliberata dal Senato nella tornata del 3 marzo corrente, per le sue determinazioni relativamente alla riserva fatta nella discussione sulla riforma elettorale politica circa un'indennità ai senatori.

Il presidente
MANFREDI.

CODICE DI PROCEDURA PENALE

ERRATA-CORRIGE

Nella pubblicazione, in foglio sciolto, del codice di procedura penale promulgato col R. decreto 27 febbraio 1913, n. 127, sono occorsi i seguenti errori di stampa che qui si rettificano:

Nell'art. 129, ultimo capoverso, invece di « La dichiarazione di impugnazione alla rinunzia » deve leggersi « La dichiarazione di impugnazione o la rinunzia ».

Nell'art. 169, invece di « Gli ufficiali di polizia giudiziaria, in caso di flagranza o di urgenza, o quando siavi urgenza di raccogliere le prove » deve leggersi « Gli ufficiali di polizia giudiziaria, in caso di flagranza o quando siavi urgenza di raccogliere le prove ».

Nell'art. 406, primo capoverso, invece di « È vietata » deve leggersi « È parimenti vietata ».

Nell'art. 533, capoverso, invece di « Si segue questo procedimento » deve leggersi « Non si segue questo procedimento ».

Nell'art. 546, l'inciso « Se l'istanza è proposta ecc. » non costituisce, per sè, capoverso, ma fa parte del capoverso che precede.

Nell'art. 629, capoverso, invece di « per poter proporre l'istanza e che: » deve leggersi « per poter proporre l'istanza e che il condannato ».

LEGGI E DECRETI

Il numero 135 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, numero 636, ed il regolamento approvato col Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61 che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visto il Nostro decreto 2 marzo 1905, n. 73, concernente, tra l'altro, la dichiarazione della zona malarica nel territorio del comune di Pieve San Giacomo, in provincia di Cremona;

Visto il rapporto col quale il prefetto della Provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la revoca della zona malarica nel comune di Pieve San Giacomo;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Viene revocata la dichiarazione di zona malarica fatta con Nostro decreto 2 marzo 1905, n. 73 per il comune di Pieve San Giacomo, il cui territorio deve pertanto ritenersi immune da infezione malarica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 132

Regio Decreto 6 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno:

a) sono trasformati totalmente a favore dell'Opera pia Agnese T' Serclaes Halberg Hercolani, che assume la denominazione di « Istituto di aiuto materno e di assistenza dei lattanti », i fini delle Opere pie Agonizzanti e Zanini, Trebbi, Zucchelli, Cantarelli, Malavasi, Rondoni, Congoli, Fiala Paghetti, Ranuzzi-Cospi e Calanchi, amministrate dalla Congregazione di carità di Bologna;

b) sono poi trasformati parzialmente, a favore della medesima Opera pia, i fini delle Opere già parrocchiali Lanzarini, Lelli, Belloni, Veronesi dal Buono, Magnani-Bentivoglio, Del Castelletto, Piccini, Gattelli e Cella, pure amministrate dalla Congregazione anzidetta.

N. 133

Regio Decreto 9 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, viene autorizzato il cambiamento della denominazione del comune di Caprese (provincia di Arezzo) in quella di « Caprese-Michelangelo ».

N. 134

Regio Decreto 9 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, viene autorizzato il cambiamento della denominazione del comune di Piane di Serravalle Sesia (provincia di Novara) in quella di « Piane Sesia ».

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 16 febbraio 1913, sul decreto concernente la proroga dei poteri e la sostituzione del R. commissario straordinario di Monticelli d'Ongina (Piacenza).*

SIRE!

Per assicurare il completo riordinamento dell'azienda comunale di Monticelli d'Ongina non appare sufficiente il periodo normale della gestione straordinaria, dovendosi procedere ancora ad un conveniente assetto delle finanze, alla difinizione di importanti vertenze ed alla riorganizzazione di alcuni servizi pubblici, tenuti in economia.

Occorre pertanto prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale; ed a ciò provvede lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà, e col quale si fa anche luogo alla sostituzione dell'attuale R. commissario, che, per motivi di salute, non può continuare nell'ufficio.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Monticelli d'Ongina, in Provincia di Piacenza;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Monticelli D'Ongina è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Il signor Marzullo dott. Fedele è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, in sostituzione del dottor Domenico Marigonda, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale a termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1912-1913

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

22ª decade - dal 1° al 10 febbraio 1913.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio . .	13,735 (1)	13,460 (1)	+ 275	23	23	—	1,065	1,065	—
Media	13,692	13,438	+ 254	23	23	—	1,065	1,065	—
Viaggiatori	5,184,674 —	4,562,900 86	+ 621,773 14	6,085 —	5,777 36	+ 307 64	41,790 —	41,604 61	+ 185 39
Bagagli e cani	235,811 —	213,437 56	+ 22,373 44	344 —	325 39	+ 18 61	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	1,667,012 —	1,662,150 90	+ 4,861 10	7,955 —	7,534 57	+ 420 43	10,710 —	10,633 14	+ 76 86
Merci a P. V.	7,650,689 —	6,787,858 11	+ 862,830 89	7,116 —	6,747 64	+ 368 36	—	—	—
Totale	14,738,186 —	13,226,347 43	+ 1,511,838 57	21,500 —	20,384 96	+ 1,115 04	52,500 —	52,237 75	+ 262 25
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1912 al 10 febbraio 1913.									
Viaggiatori	129,350,748 —	122,564,970 —	+ 6,785,778 00	140,141 —	133,763 76	+ 6,377 24	1,179,713 —	1,172,608 92	+ 7,104 08
Bagagli e cani	5,791,473 —	5,439,182 42	+ 352,290 58	6,444 —	6,176 39	+ 267 61	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	38,010,638 —	36,514,407 92	+ 1,496,230 08	76,075 —	72,617 24	+ 3,457 76	238,987 —	236,922 96	+ 2,064 04
Merci a P. V.	168,319,703 —	159,622,663 96	+ 8,697,039 04	155,140 —	148,162 99	+ 6,977 01	—	—	—
Totale	341,472,562 —	324,141,224 30	+ 17,331,337 70	377,800 —	360,720 38	+ 17,079 62	1,418,700 —	1,409,531 88	+ 9,168 12

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,073 04	982 64	+ 90 40
Riassuntivo	24,939 57	24,121 24	+ 818 33

(1) Esclusi : la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 marzo 1913, in L. 102,18.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

4 marzo 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	97 58 83	95 83 83	96 97 91
3.50 % *netto* (1902)	97 41 —	95 66 —	96 80 08
3 % *lordo*	67.77 50	66 57 50	66 75 31

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 4 marzo 1913

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Elenco di omaggi.

FABRIZI, segretario. Dà lettura dell'elenco degli omaggi.

Per i funerali a Re Umberto I.

PRESIDENTE. Comunica che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, informa che il 14 marzo prossimo, alle ore 10,30, sarà celebrato nel Pantheon il consueto solenne funerale al Re Umberto I, ed invita il Senato ad intervenirvi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina di un componente della Commissione di finanze:

Senatori votanti 122
Maggioranza 62
Il senatore Lucca .... ebbe voti 70
» Sacchetti .... » 43
» Melodia .... » 1
» Malvezzi......... » 1
Schede bianche 7

Proclama eletto il senatore Piero Lucca.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della vedova del senatore Tarditi, della famiglia del senatore Palumbo e del sindaco di Cremona, per le condoglianze mandate a loro a nome del Senato.

Congedo.

È accordato il congedo di un mese, per motivi di salute al senatore Marazio.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione dei due progetti di legge ieri rinviati allo scrutinio segreto.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per la conversione in legge del R. decreto 9 gennaio 1913, n. 11, col quale viene vietata la caccia al camoscio nei comuni di Civitella Alfedena, Opi e Settefrati e nelle località circostanti.

BLASERNA, vice presidente della Commissione di finanze, presenta la relazione sui rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1906-907, 1907-908, 1908-909, 1909-910.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 2 luglio 1906, n. 254, sull'avanzamento del R. esercito » (N. 530).

PRESIDENTE. Domanda al ministro della guerra se consenta che la discussione si apra sul testo dell'Ufficio centrale.

SPINGARDI, ministro della guerra. Consente.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge, e del seguente ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale:

« Il Senato:

Visto che gravi ragioni d'ordine morale impongono di mantenere un ragionevole pareggiamento nella carriera degli ufficiali delle varie armi;

Considerato che il ruolo unico proposto a tal fine in questo disegno di legge è un mezzo artificioso non scevro di inconvenienti, dei quali taluno è nocivo alla autorità del comando;

Considerato che, dovendosi ora procedere alla costituzione di un corpo di truppe coloniali, sembra presentarsi una occasione propizia per modificare le tabelle organiche in modo di ottenere naturalmente e più presto un certo pareggiamento senza ricorrere al ruolo unico;

Visto per altro che non sembra opportuno abbandonare senz'altro il principio del ruolo unico, prima che si abbia la sicurezza di poter mantenere senza di esso un pareggiamento soddisfacente;

Udite le dichiarazioni del ministro;

Lo invita a presentare con la maggior possibile sollecitudine al Parlamento, provvedimenti organici atti a raggiungere il pareggiamento della carriera, ed approva il rinvio dell'adozione del ruolo unico a quando se ne manifestasse di nuovo la necessità ».

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PERRUCCHETTI. Due parti distinte conviene notare nel disegno di legge; quella dei vari avanzamenti a scelta e l'altra che regola le carriere e le uniforma per mezzo del ruolo unico.

La seconda può generare qualche dubbio, e giustamente l'Ufficio centrale ne proponeva il rinvio col suo ordine del giorno.

I quadri attuali hanno fatta buona prova nella guerra libica, ma bisogna pensare a provvedere anche al caso di una mobilitazione generale.

Ricorda che nel 1866, mentre nell'Annuario abbondavano le persone aventi gli alti gradi, poche di esse si poterono adoperare nei comandi.

In tutti i gradi è oggi necessaria una buona e larga preparazione.

Il fatto che nelle battaglie le perdite maggiori si hanno tra gl ufficiali, impone di rimediare con larghezza alle deficienze; si provveda con scelta accurata, rigorosa fra tutte le armi, senza alcun privilegio, per alcune di esse.

La Commissione d'inchiesta, a questo scopo, aveva proposto che il corpo di stato maggiore fosse convertito in un servizio.

La questione è più di forma che di sostanza, perchè lo stato maggiore non è più un corpo chiuso. L'unico privilegio che esso presenta consiste nel permettere agli ufficiali l'acquisto di una maggior pratica del comando; ma se altri, senza passare per lo stato maggiore, danno egualmente buona prova, non sono messi in seconda linea.

Comunque, non è il caso di insistere sull'argomento poichè anche nell'altro ramo del Parlamento è stata decisa l'adozione dell'ordinamento dello stato maggiore come corpo aperto.

Circa il ruolo unico si associa all'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, e raccomanda al ministro di trarre profitto dalla formazione dei quadri di truppe coloniali per rimediare a certe differenze di carriera.

Rileva che i nostri quadri numericamente sono scarsi, mentre abbiamo bisogno di quadri abbondanti. Si supplisce, e non senza buoni risultati, chiamando in gran numero gli ufficiali di complemento; ma bisogna pensare a colmare la lacuna, ed un mezzo, suggerito dalla Commissione d'inchiesta, può essere quello dei reimpieghi degli ufficiali in congedo.

Nota che questo mezzo presenterebbe anche il vantaggio di migliorare alquanto le condizioni economiche di questi ufficiali, cui la legge sulle pensioni non fa un trattamento molto buono ed uniforme.

GOIRAN, relatore. Esprime il rammarico dell'Ufficio centrale per l'assenza del suo presidente, senatore Taverna, che trovasi infermo, e che con la sua competenza in materia di avanzamento, avrebbe potuto recare prezioso contributo all'attuale discussione.

Ricorda poi con dolore il defunto senatore Sismondo, che era membro dell'Ufficio centrale.

Osserva che la presente discussione tocca due argomenti importanti: avanzamento a scelta e ruolo unico.

Parla di quest'ultimo, perchè dell'avanzamento a scelta si potrà discutere nell'esame degli articoli.

Paragona l'avanzamento degli ufficiali di vario grado alla marcia di più colonne, taluna delle quali proceda più rapidamente e tal'altra più lentamente.

Quando c'è grande distanza fra le varie colonne, sorge il malcontento.

Per rimediarvi si potrebbe arrestare la marcia della colonna più avanzata; ma, applicando questo concetto, giungeremmo alla conseguenza di avere dei reggimenti comandati da maggiori. Si potrebbe invece affrettare la marcia della colonna rimasta indietro, ma in tal caso arriveremmo ad avere dei battaglioni comandati da generali.

Di fronte alla presente situazione si è dubitato dell'opportunità di adottare il ruolo unico, quando il pareggiamento delle carriere si può più facilmente ottenere per altra via.

Dice che l'Ufficio centrale aveva accettato il ruolo unico, senza tuttavia dissimularsi le difficoltà e le obiezioni che presenta.

Ma essendovi l'occasione della costituzione di un corpo di truppe coloniali, si è deciso di stralciare dal presente disegno di legge gli articoli riguardanti il ruolo unico.

Perciò l'Ufficio centrale ha presentato il suo ordine del giorno e desidera conoscere il pensiero del ministro al riguardo.

Fa notare che la sperequazione nell'avanzamento potrà ripresentarsi in avvenire, e pertanto l'ordine del giorno non significa abbandono definitivo del ruolo unico, ma intende rimandarne l'applicazione a quando se ne manifestasse di nuovo la necessità.

Delle altre questioni che possono sorgere in tema di avanzamento, si riserva di parlare nella discussione degli articoli. (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra. Ricorda l'ampia discussione che ebbe luogo in Senato nel 1896, quando il ministro Ricotti gli sottopose la legge, ora vigente, di avanzamento.

Nota che, com'è indicato dal titolo stesso, il presente disegno di legge non muta radicalmente la legge Ricotti, ma la corregge in alcune parti, secondo la lunga esperienza e le mutate esigenze dei tempi.

Si limiterà a toccare i punti essenziali della questione, poichè l'Ufficio centrale ha già fatto uno studio profondo della materia, i cui risultati sono esposti nella perspicua relazione del senatore Goiran, che ringrazia vivamente.

Rileva che le note differenziali tra il presente disegno di legge attualmente in vigore sono le seguenti: più larga parte fatta all'avanzamento a scelta e miglior disciplina di esso; reclutamento e avanzamento del corpo di Stato maggiore; ruolo unico.

E, come corollario, l'affermazione recisa che il grado superiore non sia conseguito se non da chi abbia le qualità per bene esercitarne le funzioni in pace ed in guerra; il rigido funzionamento degli organi di avanzamento, la selezione rigorosamente praticata in tutti i gradi, e con severità crescente, man mano che si ascende nella scala gerarchica.

È superfluo discutere sul principio dell'avanzamento a scelta: esso s'impone in tutti i rami dell'umana attività, e tanto più nell'esercito, ove occorre giungere in alto in età ancor giovane, perchè al senno vada unita la necessaria vigoria fisica.

Quanto all'applicazione del principio può dirsi che anche in questo caso il giusto sta nel mezzo: trattasi di contemperare i diritti dell'anzianità, con la necessità dell'avanzamento a scelta.

Nota che la legge del 1896 non consentiva l'avanzamento a scelta, all'infuori di una limitata aliquota nel passaggio da tenente a capitano, tanto che il proponente on. Ricotti cercò di risolvere la questione con l'art. 25, che concede eccezionali promozioni a scelta.

Ma l'esperienza ha dimostrato che lo scopo che si voleva raggiungere con l'art. 25, è fallito in gran parte.

Occorreva adunque un conveniente riparo: e tale gli è sembrato quello di mantenere l'art. 25, ridotto a più stretta dizione, ed estendere l'avanzamento a scelta anche, e specialmente, alla promozione da capitano a maggiore.

Quanto alla misura d'applicazione del principio, l'Ufficio centrale è andato al di là della proposta ministeriale, ed egli ha consentito, essendo convinto che a pochi ufficiali debbasi applicare l'avanzamento a scelta, e che i pochi meritevoli di esso debbano avere i maggiori vantaggi.

Un altro argomento importantissimo del disegno di legge è quello del corpo di stato maggiore, del quale ha parlato il senatore Perrucchetti.

L'oratore, come vecchio ufficiale di stato maggiore, al quale appartenne per quasi venti anni, ne conosce le benemerenze e si associa quindi all'elogio che di quel corpo ha fatto il senatore Goiran nella sua relazione.

Il corpo di stato maggiore è composto di ufficiali distinti, che con elevato sentimento del dovere e con abnegazione compiono un lavoro immane ed utilissimo ai vari comandi dell'esercito, e la sua opera nella campagna di Libia fu superiore ad ogni elogio.

Tuttavia, una corrente malsana, artificiosa che traeva origine da privilegi di lontani tempi, che ne facevano una casta od un corpo chiuso, ha pronunziato su di esso dei giudizi poco sereni, nuocendo a quell'affiatamento che deve esistere fra tutti gli ufficiali sul campo di battaglia.

Il disegno di legge si ispira al concetto di aprire l'adito al corpo dello stato maggiore agli ufficiali delle varie armi, che siano degni di appartenervi, e di abolire ogni privilegio.

Così gli ufficiali di stato maggiore concorreranno all'avanzamento a scelta e per anzianità, nel modo stesso che vi concorreranno gli altri ufficiali dell'esercito, e il vantaggio accordato agli ufficiali di stato maggiore, secondo i voti della Commissione parlamentare di inchiesta, per il passaggio dal grado di maggiore a quello di tenente colonnello, si riduce a poca cosa, ad un acceleramento di carriera di circa 14 mesi.

E passa a parlare del ruolo unico.

L'oratore, in occasione della discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito, accettò un ordine del giorno dell'Ufficio centrale, col quale si invitava il ministro della guerra a provvedere in un disegno di legge sull'avanzamento, all'adozione del ruolo unico.

E lo accettò, quantunque non dividesse l'opinione dell'Ufficio centrale e del Senato intorno ai vantaggi sperati dal ruolo unico.

Pertanto ne formò uno degli oggetti del disegno di legge in discussione, dopo averlo lungamente meditato.

Crede che la soluzione proposta non sia cattiva, ma è convinto che non possa dare tutti quei risultati che se ne attendono.

Quindi accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale che ne propone lo stralcio, invitando il ministro ad equiparare le carriere degli ufficiali entro certi limiti.

Quanto al desiderio espresso dal senatore Perrucchetti, conforme ai voti della Commissione parlamentare d'inchiesta, circa il reimpiego degli ufficiali in congedo, dichiara che a tutt'oggi ha fatto largo uso del reimpiego, e che non gli riesce più di trovare altri ufficiali da reimpiegare.

Parla del reimpiego degli ufficiali dal grado di capitano in giù, perchè il problema del reimpiego degli ufficiali di grado superiore si presenta di una soluzione assai difficile.

Conclude come ha cominciato, che questo disegno di legge, come l'altro già approvato dal Senato sullo stato degli ufficiali, è di capitale importanza per l'esercito e confida che il Senato vorrà dargli voto favorevole. (Approvazioni).

LAMBERTI. Ricorda che il corpo di stato maggiore è stato attaccato anche in alcune pubblicazioni.

Così i componenti dell'Ufficio centrale, distinti ufficiali che provengono dal corpo di stato maggiore, come il ministro, che anche egli ha appartenuto allo stesso corpo, hanno fatto il meritato elogio dello stato maggiore. Sia consentito all'oratore, il quale non ha mai appartenuto allo stato maggiore, di associarsi a questi elogi. (Bene).

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale ed accettato dal ministro della guerra.

Lo pone ai voti.

È approvato.

La discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione degli articoli.

SPINGARDI, ministro della guerra. All'art. 1 chiede all'Ufficio centrale che non voglia insistere nelle modificazioni apportate al 2° comma ed acconsenta a tornare alla dizione del testo ministeriale, che è più semplice.

GOIRAN, relatore. Accetta.

L'art. 1, così modificato, è approvato.

LAMBERTI. All'art. 2, chiede se nei sottufficiali dei corpi amministrativi siano compresi i farmacisti, e se il limite di 36 anni per la nomina a maestro direttore di banda si applichi anche a borghesi che concorrano a quest'ufficio.

SPINGARDI, ministro della guerra. Dichiara che il limite di 36 anni si riferisce ai sottufficiali e a chiunque altro concorra alla nomina a maestro direttore di banda. Per ciò che riguarda i farmacisti, vi è una legge speciale.

Propone poi che nell'ultimo comma dell'art. 2, dopo le parole: « per ragioni di età », si aggiungano queste altre: « o di anzianità ».

GOIRAN, relatore. Consente in questa aggiunta.

L'art. 2, così emendato, è approvato.

SPINGARDI, ministro della guerra. All'articolo 2-*bis* propone che in luogo dei comma due e tre siano accolti i seguenti:

2° sottufficiali con anzianità di sottufficiale di almeno quattro anni, che abbiano compiuto con successo il corso speciale di studi presso la scuola militare;

3° marescialli che siano riconosciuti per contegno, carattere, autorevolezza e capacità professionale, da accertarsi con apposito esperimento, idonei ad adempiere le funzioni di sottotenente nella proprio arma, senza essere obbligati a compiere il corso speciale ».

Propone poi che in fine del quarto comma, ove è detto: « per quelli di fanteria o cavalleria o dell'Accademia militare, per quelli di artiglieria o genio » si dica invece « per quelli di fanteria, cavalleria e artiglieria o dell'Accademia militare per quelli del genio ».

GOIRAN, relatore. Osserva che con la proposta del ministro al 4° comma dell'art. 2-*bis* si viene a stabilire una differenza per la nomina tra gli ufficiali di artiglieria e quelli del genio, che non sembra giustificata.

SPINGARDI, ministro della guerra. Dimostra che la sua proposta tende a colmare la deficienza degli ufficiali d'artiglieria, ampliandone le fonti di reclutamento.

GOIRAN, relatore. Accetta gli emendamenti proposti dal ministro.

L'art. 2-*bis*, così emendato, è approvato.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente art. 2-*ter*, proposto dal ministro della guerra:

« Un quarto dei posti di ufficiali subalterni che si rendono vacanti durante l'anno complessivamente nei vari ruoli, esclusi quelli dei carabinieri Reali e del corpo sanitario e veterinario, è devoluto ai sottufficiali; gli altri tre quarti sono devoluti agli allievi della scuola ed Accademia militare ed ai sottotenenti di complemento, di cui ai numeri 1 e 4 dell'art. 2-*bis*.

« In difetto di sottufficiali promovibili a sottotenenti, la proporzione sopra stabilita sarà alterata a favore delle altre categorie indicate all'art. 2-*bis*.

« Così pure quando si verificasse difetto nel numero degli aspiranti alla nomina di sottotenente nelle categorie indicate ai numeri 1 e 4 dell'art. 2-*bis*, potranno essere promossi sottufficiali in più della proporzione normale stabilita ».

SPINGARDI, ministro della guerra. Dichiara che l'articolo che propone non è che la riproduzione dell'art. 32 della vigente legge sull'avanzamento, che non modifica affatto.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 2-*ter*.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 3.

BAVA-BECCARIS. All'art. 4 domanda se rimane l'art. 35 della vigente legge.

SPINGARDI, ministro della guerra. L'art. 35 non è modificato affatto.

Propone poi la seguente aggiunta all'art. 4:

« La loro anzianità viene determinata dall'ordine di classificazione ottenuta all'uscita da dette scuole ».

GOIRAN, relatore. Accetta a nome dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 4 con l'aggiunta.

(È approvato).

GOIRAN, relatore. All'art. 5 domanda al ministro se ha intenzione di modificare alquanto il regolamento della scuola di guerra, per facilitare agli ufficiali gli studi, senza l'obbligo di andare a Torino.

SPINGARDI, ministro della guerra. Farà oggetto di studio la proposta del senatore Goiran, facendo le debite riserve, perchè non potrebbe dire se e come potrà essere attuato il desiderio da lui espresso.

LAMBERTI. Vorrebbe sapere quale forma pratica darebbe il relatore al suo concetto.

GOIRAN, relatore. Egli vorrebbe che fossero dati i mezzi e il tempo per compiere gli studi richiesti dalla scuola di guerra, anche agli ufficiali ai quali non è possibile recarsi a Torino a seguire i corsi della scuola.

SPINGARDI, ministro della guerra. Il concetto espresso dal relatore è in parte contenuto nel disegno di legge.

GOIRAN, relatore. Spiega il suo concetto che è quello di mettere in condizione gli ufficiali, che non possono recarsi a Torino, di prepararsi con i mezzi ed il tempo necessari agli esami della scuola di guerra.

LAMBERTI. Ricorda che presso i comandi di corpo d'armata vi sono le biblioteche militari di cui possono valersi gli ufficiali.

GOIRAN, relatore. Nota che gli ufficiali in distaccamento non possono usufruire di tali biblioteche e che ad ogni modo bisogna dar loro tempo alla necessaria preparazione.

Crede che senza il provvedimento da lui invocato l'art. 5 resterebbe lettera morta.

SPINGARDI, ministro della guerra. Osserva che ad ogni modo sarebbe materia di regolamento e non di legge.

GOIRAN, relatore. Perciò ha domandato se il ministro intendesse modificare il regolamento della scuola di guerra.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 5.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 6.

BAVA-BECCARIS. All'art. 7 dà ragione del seguente emendamento proposto da lui e dai senatori Lamberti e Cesare Ponza di San Martino:

« Per ottenere l'avanzamento a scelta i capitani debbono sottoporsi ad un esperimento in base a programmi da determinarsi con decreto Reale, i quali saranno in parte comuni a tutte le armi, ed in parte speciali a ciascun'arma come per l'avanzamento ad anzianità. L'esperimento si farà per mezzo di una Commissione unica.

« Saranno ammessi all'esperimento a scelta e per due volte soltanto i capitani che ne facciano domanda, che siano proposti dalla Commissione di avanzamento di primo grado, che siano entrati nel primo ottavo del rispettivo ruolo organico dei capitani, ed abbiano prestato servizio effettivo presso i reggimenti dell'arma da cui provengono, per due anni i capitani di stato maggiore e del genio e per cinque anni quelli dei carabinieri Reali, di fanteria, cavalleria ed artiglieria ».

Ricorda che il ministro Ricotti fu indotto da un concetto morale a non permettere l'avanzamento a scelta dal grado di capitano a maggiore. L'oratore conviene nella opportunità di ristabilire l'avanzamento a scelta tra i due gradi, ma ritiene che debba essere fatto in una misura limitata, più ristretta di quella proposta dall'Ufficio centrale, perchè crede eccessivo il guadagno di quattro anni e teme che ne verrebbe ostruita la carriera agli anziani.

LAMBERTI. Crede che la questione della proporzione tra l'anzianità e la scelta sarà sempre una questione dibattuta. Egli si è associato all'emendamento del senatore Bava-Beccaris, specialmente per ottenere che nessuno possa concorrere all'avanzamento a scelta, se non abbia effettivamente esercitato per un certo tempo il comando.

MORRA DI LAVRIANO. Si associa alla proposta del senatore Bava-Beccaris, per la stessa ragione ora accennata dal senatore Lamberti. Quanto alla misura se ne rimette al ministro della guerra.

POLLIO. Ringrazia il ministro della guerra ed il senatore Lamberti delle lodi tributate al corpo di stato maggiore che egli ha l'onore di comandare.

Circa la proposta di emendamento che ora si discute, osserva che la formula dei sette anni di grado gli sembra più precisa e conveniente, tanto più che i sette anni diventeranno circa otto, comprendendovi il tempo necessario per l'esperimento e per la iscrizione nei quadri di avanzamento.

Nota poi che la Commissione unica esiste di fatto, ma non la crede raccomandabile nei termini accennati nell'emendamento del senatore Bava-Beccaris, perchè non si può fare una Commissione unica per i carabinieri e per le altri armi.

Da ultimo si associa al concetto espresso dai preopinanti che le promozioni a scelta si dieno soltanto a quei capitani, che abbiano dimostrato le loro speciali qualità nell'esercizio del comando.

PERRUCCHETTI. Richiama l'attenzione del Senato sull'aliquota di un sesto che determina il numero dei posti che i concorrenti potranno occupare in seguito alle promozioni ottenute.

Quanto allo stabilire un dato numero di anni di grado, oppure un'aliquota vi possono essere ragioni pro e contro, e le accenna.

Crede sarebbe opportuno stabilire, qualora si adotti un'aliquota, che nel calcolo non siano compresi gli ufficiali non più iscritti nei quadri di avanzamento.

GOIRAN, relatore. Dice che l'Ufficio centrale ha lungamente studiato questa questione.

Il ministro aveva proposto l'aliquota di un quarto e l'Ufficio centrale ha preferito quella di un sesto per meglio garantire l'anzianità.

Ma occorre dar modo agli ufficiali meglio idonei, di poter giungere al grado di generale a 50 anni.

Le modalità dell'esperimento potranno esser fissate nel regolamento.

Dichiara che l'Ufficio centrale mantiene la formula dei 7 anni di grado, come più precisa, ed accetta l'ultima parte dell'emendamento Bava-Beccaris, quella cioè relativa al servizio prestato presso i corpi.

BAVA-BECCARIS. La formula dei 7 anni gli fa temere che l'avanzamento per anzianità ne sia soverchiamente vulnerato, ciò che non crede opportuno nell'interesse della forte costituzione dei quadri.

Osserva che un generale può rendere ottimi servigi anche se la sua età si avvicini più ai 60 che ai 50 anni, come si è veduto nella recente guerra libica.

Tuttavia si accontenta che sia stato accettata l'ultima parte del suo emendamento.

GOIRAN, relatore. Fa notare al senatore Bava-Beccaris che anche con la formula dell'articolo del testo dell'Ufficio centrale, i diritti dell'anzianità sono sufficientemente tutelati.

SPINGARDI, ministro della guerra. Riassumendo la discussione, si associa alle considerazioni del senatore Pollio per mantenere la formula dei 7 anni di grado.

Rileva che l'avanzamento a scelta deve essere consentito ai pochi veramente meritevoli di esso; ma a questi pochi bisogna dare notevoli vantaggi, affinchè possano giungere a 50 anni al grado di generale, e quindi rimanervi per lungo tempo.

Accetta l'ultima parte dell'emendamento Bava-Beccaris relativa al servizio prestato presso i corpi.

PRESIDENTE. Crede opportuno dar tempo ai vari proponenti di accordarsi intorno alla formula dell'art. 7.

Perciò propone che se ne rimandi la votazione a domani.

(Il Senato approva).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 26 novembre 1911, numero 1246, che applica dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (Europea e Asiatica):

Votanti	129
Favorevoli	118
Contrari	11

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto 29 luglio 1909 n. 558, riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale:

Votanti	129
Favorevoli	118
Contrari	11

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 4 marzo 1913

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

DE AMICIS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunizioni del Presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Corteolona, e dell'onorevole Riccardo Luzzatto, presidente della Società democratica lombarda, per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dihiara all'onorevole Dagosto che il Ministero dei lavori pubblici ha rivolto vive premure all'ufficio competente perchè riferisca al più presto sulla domanda di sussidio per il servizio automobilistico Montesano -Tramutola-Viggiano.

Avverte che prima di questa hanno dovuto essere sodisfatte altre demande le quali riguardano linee che rivestono un maggior carattere di interessi generale.

DAGOSTO, osserva che la linea automobilistica in questione è anche traversale ad altre due importanti e lunghe linee e non ha quindi solo interesse locale; spera che di ciò vorrà tenersi conto dal Ministero.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Nuvoloni che, essendosi dalla ditta marsaglia abusivamente costruito un tratto della tramvia elettrica San Remo-Taggia, il Governo ne ha potuto autorizzare l'esercizio soltanto dopo che la ditta medesima presentò la domanda ed il progetto relativo.

Nega che qualsiasi inframmettenza personale o politica abbia ostacolato una più sollecita autorizzazione, mentre il ritardo è unicamente dipeso dalla necessità di rigidamente curare il pubblico interesse.

Lo stesso dicasi per quanto concerne la prosecuzione dei lavori di detta tramvia fino a Taggia, la quale non poteva venire autorizzata se prima la ditta costruttrice non ne presentava il progetto.

NUVOLONI, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato compiacendosi che esse valgano a smentire le voci corse sui giornali e diffuse nei paesi, che il ritardo della concessione dell'esercizio della tranvia San Remo-Taggia fosse da attribuirsi ad inframmettenze politiche o personali o ad ingiustificati ostacoli da parte del Governo; dà anzi lode al Governo per la sollecitudine dimostrata e si augura che la tranvia sia presto un fatto compiuto fino a Taggia.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'on. Lucifero dichiara che, come ebbe già a dire per un'analoga interrogazione all'on. Zaccagnino, l'Amministrazione ha adottato il criterio generale di chiamare tutti i sotto ispettori dai distretti forestali presso l'ispettorato di ciascuna provincia, e spiega come da ciò non sia danneggiato ma anzi avvantaggiato il servizio forestale.

LUCIFERO, non può approvare i criteri di accentramento cui si inspirano le disposizioni adottate. Esse, ben lungi dal recar vantaggio, non possono che produrre inconvenienti e danni notevoli.

Poichè la legge stabilisce i distretti, questi debbono essere mantenuti, specie in quelle regiori dove, come appunto avviene in provincia di Catanzaro, estesissime sono le superfici boschive da vigilare.

Colà deve ancora formularsi l'elenco dei vincoli, per il quale ingiustamente si pretende il contributo dei proprietari; colà tutte le operazioni forestali sono necessariamente ritardate e rese più dispendiose per la lontananza dei sotto ispettori dalle località dove esse debbono eseguirsi; colà infine l'azione ispettiva si esercita in modo più lento e meno efficace.

Tutto adunque dimostra l'inopportunità del provvedimento emanato; e l'esperienza persuaderà certamente il Governo a revocarlo non solo per il vantaggio delle popolazioni ma anche e soprattutto per l'interesse della economia forestale della provincia di Catanzaro. (Bene! Bravo!)

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, rispondendo all'on. Carcassi dichiara che il personale della Capitaneria del porto di Genova non è stato mai diminuito, mentre da tutte le altre Capitanerie si dovettero togliere funzionari per inviarli in Libia e nelle isole occupate nell'Egeo, e promette che, appena sia esaurito il concorso indetto per nuovi funzionari delle Capitanerie, si provvederà ad aumentare il personale addetto alla Capitaneria di Genova così da provvedere agli aumentati bisogni di quel porto.

CARCASSI, segnala la molteplicità dei compiti affidati al personale di quella Capitaneria; e confida che al più presto vorrà provvedersi all'aumento di esso.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiara all'onorevole Cabrini che prossimamente sarà presentato alla Camera il bilancio dell'emigrazione.

Quanto all'annuale relazione prescritta dalla legge del 1901, essa verrà presentata nel termine prescritto.

Tale relazione non venne presentata nel 1910-11 per straordinarie, imprescindibili circostanze.

CABRINI, non ha inteso muovere alcuna censura all'operoso e diligente Commissariato dell'emigrazione, ma soltanto di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che il bilancio e la relazione dell'emigrazione vengano alla Camera in tempo utile per dar modo ad una discussione ampia e profonda come il grave argomento richiede.

Dimissioni del deputato Podrecca.

PRESIDENTE, comunica una lettera dell'onorevole Guido Podrecca, il quale rassegna le dimissioni da deputato del collegio di Budrio.

MAGLIANO, rileva che tali dimissioni sono inspirate ad un alto senso di delicatezza personale e politica.

Richiamando quanto la Camera ebbe a deliberare in casi consimili, propone che le dimissioni dell'onorevole Podrecca non vengano accettate.

MACAGGI, si associa all'onorevole Magliano nel pregare la Camera di voler respingere le dimissioni dell'onorevole Podrecca.

PRESIDENTE, mette a partito la proposta che le dimissioni siano respinte.

(Sono respinte).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, mette in discussione la elezione contestata del collegio di Nicastro (proclamato Nicotera).

Pone a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni la quale, unanime, propone l'annullamento dell'elezione stessa.

(La camera approva).

Dichiara vacante il collegio di Nicastro.

Sui lavori parlamentari.

TURATI, anche a nome del deputato Canepa, propone che la Camera, a norma dell'art. 67 del Regolamento, prescriva un termine per la presentazione delle relazioni sui disegni di legge: per i laboratori di vigilanza igienica; provvedimenti per combattere l'alcoolismo; provvedimenti per la protezione degli animali.

Rileva la portata altamente morale di questi disegni di legge, che il Senato ha approvati da lungo tempo, e nota che la soluzione dei problemi cui si riferiscono può ben dirsi matura, e non può nè deve venire ulteriormente prorogata.

Propone che alle Commissioni che esaminano i detti disegni di legge sia prescritto di presentare le relazioni nella prima seduta che la Camera terrà dopo le vacanze di Pasqua.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che il Governo ha dichiarato che avrebbe ritirato il disegno di legge per i laboratori di vigilanza igienica, non concordando nei concetti a-

quali esso è informato. Ciò spiega perchè la Commissione non abbia riferito in proposito.

Si associa pienamente alla proposta dell'on. Turati per quanto concerne gli altri due disegni di legge.

TURATI, limita la sua proposta alla presentazione delle relazioni sui disegni di legge: provvedimenti per combattere l'alcoolismo; provvedimenti per la protezione degli animali.

PRESIDENTE, pone a partito questa proposta.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni e aggiunte alla legge 15 luglio 1907, n. 506, per l'esercizio di Stato dei telefoni.

BIGNAMI, avverte che questo disegno di legge è come il pernio fondamentale di tutto un sistema organico di riforma intesa a rendere il servizio telefonico il Italia meglio adeguato alle esigenze del Paese.

Dà lode al ministro delle poste e dei telegrafi per il coraggio e la modernità di vedute con cui ha affrontato il grave e vitale problema, ed anche al ministro del tesoro per aver compreso come fosse indispensabile dare i mezzi necessari.

Su ciò l'oratore aveva in più occasioni insistito; epperò è tanto più lieto che il Governo si sia posto animosamente sulla via di risolvere l'importante e complesso problema.

Raccomanda che per le forniture si ricorra per quanto più sia possibile all'industria nazionale, i cui prodotti possono stare a pari con quelli dell'industria estera.

Ha sempre sostenuto la necessità di fare in Italia un esperimento degli automatici; ma crede che il Governo si accinga a farlo su troppo vasta scala, estendendolo contemporaneamente a tre città importanti, mentre forse sarebbe stato sufficiente limitarlo ad una sola.

Anche per quanto riguarda l'impianto dei cavi sotterranei interurbani, vorrebbe che non ne fosse installata una rete troppo vasta, appunto perchè si tratta di un esperimento.

Venendo più particolarmente alla legge in esame, ritiene che sia stata ridotta a troppo scarsa misura la partecipazione dei funzionari nel Consiglio superiore dei telefoni, mentre trova esuberanti i due professori di elettrotecnica, e lamenta la mancanza di un diretto rappresentante del ceto industriale e commerciale.

Riterrebbe poi opportuno porre a lato del Consiglio superiore uno speciale corpo tecnico, che dovrebbe occuparsi delle questioni esclusivamente tecniche di maggiore rilievo.

Per quanto concerne l'ordinamento contabile ed amministrativo proposto con la legge in esame, osserva che al bilancio dell'azienda telefonica deve darsi il carattere di un vero bilancio industriale, per guisa che venga a prospettare lo stato patrimoniale dell'azienda medesima e dia moto di indagare sulle vicende e sul funzionamento di essa.

Approva le disposizioni relative ai contratti ed al fondo di scorta.

Ritiene insufficiente i fondi stanziati per le concessioni, e raccomanda che per l'uso opportuno di tali somme lo Stato si giovi del concorso dell'industria privata.

Circa le tariffe telefoniche, auspica prossima l'abolizione del vigente sistema della tassa a *forfait*.

Conclude augurando che il progettato nuovo ordinamento dia i vantaggi sperati; e nota che ciò in tanto potrà avvenire, in quanto sarà oculata la scelta di coloro, che vi saranno preposti. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, rassicura l'onorevole Bignami in merito all'esperimento degli automatici; avvertendo che esso sarà sottoposto a continuo e vigile controllo; che l'approvazione del sistema è subordinato al risultato dell'esperimento; che infine le ditte assuntrici dell'impianto dovranno mantenerlo in funzione a proprio rischio e pericolo.

Quanto alla prova contemporanea in varie grandi città, essa è consigliata dal bisogno di mettere in gara diversi sistemi per giudicare quale sia il migliore, e di farli funzionare in condizioni specialmente difficili, come quelle appunto dei centri maggiori.

Circa la rete dei sotterranei interurbani, dichiara formalmente che la prova, benchè ardita, sarà attuata nel modo più prudente. Ringrazia l'onorevole Bignami dei consigli dati, ed avverte che del parere dei tecnici l'Amministrazione terrà il massimo conto.

È lieto che l'ordinamento proposto per l'azienda dei telefoni non sia stato criticato da alcuno. Nota che, invece di una vera e propria autonomia, quella, che era ed è da ricercarsi, è una maggiore libertà di movimento.

Difende poi i criteri, che hanno presieduto alla composizione del Consiglio superiore dei telefoni e nota che questo conserva a sufficienza il carattere tecnico, pur acquistando prevalenti attribuzioni amministrative.

Il Consiglio superiore dei servizi elettrici non viene con questa legge abolito. Sarà appunto esso quel Corpo tecnico, che l'onorevole Bignami invoca per sussidiare l'azione del Consiglio superiore dei telefoni.

In quest'ultimo non si é creduto di ammettere i rappresentanti del ceto industriale, perché la presenza di questi avrebbe dato adito a diffidenze e sospetti, ogni qualvolta si fosse trattato di scelta od acquisto di materiali. Ciò non toglie che potrà nel regolamento stabilirsi il modo come far pervenire all'Amministrazione l'eco delle aspirazioni e degli interessi del commercio e dell'industria.

Per quanto concerne le concessioni, dichiara che é suo intendimento armonizzare gli interessi dello Stato con quelli dei concessionari, per potere così nel modo più opportuno risolvere il problema degli impianti telefonici.

Nota che i fondi per le concessioni sono stati notevolmente accresciuti; ed assicura che, qualora risultassero impari ai bisogni, non si mancherà di ricorrere alle necessarie anticipazioni.

Del resto é prevedibile che non i fondi mancheranno, bensì i mezzi per erogarli, sia per la deficenza numerica del personale, al cui aumento si provvede, sia per le esigenze di quello, che con felice frase fu chiamato il tempo tecnico, il tempo cioé occorrente per lo studio dei progetti e per l'attuazione degli impianti.

Circa le tariffe, il progetto relativo potrà essere presentato dopo attuato il vasto piano di miglioramento delle reti.

L'onorevole ministro conclude affermando che per la preparazione di questa legge si è valso non solo dei lavori della Commissione Reale, ma sopratutto degli studi del relatore onorevole Carcano, che con tanta audace genialità ha apprestato la riforma della legge di contabilità dello Stato, ed ha anche tratto giovamento dal concorso largo ed illuminato del ministro del tesoro.

Esorta la Camera a dar voto favorevole alla legge. (Vivissime approvazioni).

CARCANO, relatore, ringrazia il ministro delle gentili parole a lui rivolte ed è lieto dell'appoggio dato al disegno di legge dal competentissimo deputato Bignami.

Nota come nella composizione del Consiglio superiore dei telefoni si sia contemperato l'elemento tecnico con quello amministrativo, giusta il parere della stessa Commissione Reale.

Osserva che nella legge é chiaramente stabilito come dovrà compilarsi il bilancio dell'azienda, il quale darà modo di studiarne le fasi e la condizione. Le disposizioni introdotte valgono in proposito assai più della semplice qualifica di industriale, che l'onorevole Bignami vorrebbe attribuita al bilancio.

Circa il fondo di scorta, la Giunta del bilancio propone, d'accordo col ministro, che i prelevamenti possano venire eseguiti per tutte le spese che non abbiano carattere facoltativo, e non soltanto come da principio era detto per spese esclusivamente obbligatorie e d'ordine.

Conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge, che é valido strumento per l'attuazione del vasto programma organico ideato dal ministro, allo scopo di porre l'azienda dei telefoni dello Stato nelle condizioni di una bene ordinata azienda industriale e darle modo di soddisfare alle esigenze ed ai bisogni del Paese. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

(Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

CAVAGNARI, è rimasto dolorosamente impressionato dalle notizie, che vanno divulgandosi intorno ai risultati dell'inchiesta sul palazzo di Giustizia; notizie che lasciano comprendere come molti milioni siano stati in quell'opera sperperati.

Non può non manifestare il timore che i molteplici controlli contabili, di cui è circondata l'Amministrazione, riescano nella pratica inefficaci.

Ed osserva che lo stesso controllo parlamentare riesce talvolta inefficace; specialmente quando leggi, che importano spese di milioni, sono discusse e votate nella imminenza delle vacanze estive da una Camera stanca e disattenta.

Fa voti intanto che i risultati della inchiesta siano resi di pubblica ragione al più presto possibile.

Rileva la deficienza numerica del personale di fronte al continuo sviluppo dei lavori pubblici; deficienza resa anche più sensibile dall'invio in Libia di molti valenti funzionari.

Raccomanda che gli organici siano al più presto reintegrati.

Raccomanda pure al ministro di provvedere ad eliminare tra i funzionari del suo Ministero ogni disparità di trattamento per togliere ogni ragione o pretesto a malcontento.

Vorrebbe che il Governo cercasse di facilitare la condizione di quelle provincie, che anticipano le spese per opere ferroviarie, di cui hanno assunta la iniziativa; e che, quanto meno, fosse sollecito nel versamento dei propri contributi.

Circa le strade di accesso alle stazioni e per i comuni isolati, ritiene necessario che i progetti siano preparati dal Genio civile, e che si facilitino ai comuni le costruzioni di queste strade ed i relativi pagamenti dei concorsi per parte dello Stato.

Non trova rispondente a giustizia il criterio troppo rigido adottato in questi ultimi tempi dalla Corte dei conti circa tali pagamenti.

Passando alla questione dei lavori portuali, ringrazia il ministro degli affidamenti datigli circa i porti di Rapallo, Santa Margherita e Portofino.

In ordine al porto di Genova, segnala la insufficienza dei servizi di esso di fronte ai bisogni sempre crescenti del traffico, non ostante l'aumento del personale, sì da incepparne il naturale incremento, ed i frequenti furti delle merci depositate nei magazzini o giacenti sulle calate.

Richiama l'attenzione del Governo su alcuni danni arrecati alla galleria di Ronco per la trivellatura dei terreni circostanti.

Confida che tale inconveniente non condurrà ad alcuna modificazione dei tracciati già deliberati.

Quanto al tracciato della nuova linea Genova-Spezia, confida non abbia più a mettersi in dubbio la preferenza da darsi al tracciato interno.

Sollecita il compimento della nuova aula di Montecitorio.

Si augura infine che i fondi per il compimento di via Cavour verso il Foro Romano siano spesi con prudenza; così che altre opere pubbliche non debbano, come il palazzo di Giustizia, considerarsi come monumenti elevati allo sperpero del pubblico denaro. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CELESIA, sollecita la promessa sistemazione del personale del Genio civile, completandone l'organico ed estendendo ad esso la legge pel miglioramento degli stipendi.

Insiste vivamente pel raddoppiamento del binario delle linee ove è più intenso il movimento, come la Genova-Ventimiglia, la Roma-Firenze, la Messina-Catania, notando che tale provvedimento fu adottato per linee di minore importanza.

Assicura che il doppio binario aumenterà il reddito di quelle linee, ora insufficienti al bisogno.

Comprende una politica ferroviaria diretta a promuovere il traffico colle nuove costruzioni. Ma non comprende una politica che inceppi, comprima il traffico per difetto dei lavori necessari.

Si tratta di opere, che, aumentando la ricchezza di intere regioni, porteranno anche ad un aumento dei cespiti dell'erario.

Rilevando una frase dell'onorevole Cavagnari, afferma che il movimento del porto di Genova è in aumento, e più lo sarebbe se si fornissero tutti i mezzi al traffico necessari.

Augura perciò si affrettino tutti quei lavori portuari e ferroviari, che potranno mettere il porto di Genova in condizione di rispondere pienamente alle esigenze del commercio. Allora anche molti degli attuali contrasti si comporranno spontaneamente.

Termina confidando che l'on. ministro vorrà dare sodisfazione alle legittime esigenze della regione ligure, esigenze delle quali l'oratore ha creduto suo dovere rendersi interprete in Parlamento. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

ROMANIN-JACUR, si compiace che si provveda alla progressiva eliminazione dei residui attivi nel bilancio dei lavori pubblici.

Ha sempre ritenuto che il lesinare mezzi al bilancio dei lavori pubblici sarebbe trascurare i più vitali interessi del Paese. Desidera però che gli stanziamenti siano bene spesi.

Si associa alle raccomandazioni pel miglioramento dell'organico del Genio civile, di cui ricorda le benemerenze, anche per assicurarne il migliore reclutamento.

Vorrebbe altresì che si esonerasse questo benemerito corpo da una quantità di attribuzioni di carattere meramente borocratico o addirittura superflue.

Pur rendendo omaggio al valore degli attuali direttori generali dell'Amministrazione centrale, ritiene però che, seguendo l'esempio dell'estero, ai posti direttivi si vorrebbero chiamare i tecnici, almeno nei servizi di carattere prevalentemente tecnico.

Vorrebbe pure che il personale fosse reclutato non solo fra i legali, ma anche fra i tecnici, e che si curasse particolarmente la specializzazione del personale stesso.

Segnala gli eccellenti risultati dati dal Magistrato alle acque, al quale raccomanda si dia il personale occorrente e si lasci la necessaria libertà di azione, consigliando il Governo a studiare se analoghe istituzioni non possano utilmente essere create per altri servizi speciali in altre regioni.

Lamenta poi egli pure vivamente la soverchia complicazione dei controlli, attraverso i quali si disperde la nozione della responsabilità, e che servono sovente a ritardare il bene, e non mai ad impedire il male. (Approvazioni).

Elogia l'amministrazione per l'opera data all'applicazione delle recenti leggi sulle opere pubbliche, lamentando però che non siano stati assegnati fondi sufficienti pei lavori destinati ad allontanare il pericolo delle piene.

Parla dei lavori affidati alle cooperative, e raccomanda di vigilare che l'apparenza della cooperazione non celi le speculazioni di privati appaltatori, e di curare che le varie società non si facciano una eccessiva concorrenza, dannosa a loro e alla stessa buona esecuzione delle opere.

Circa la legge sulla navigazione interna, elogia l'Amministrazione che ha applicato la legge per tutto ciò che riguardava la sistemazione delle vie d'acqua esistenti. La legge non è stata, invece, applicata per le nuove opere. Ma per poterle eseguire è indispensabile che con un nuovo provvedimento legislativo siano inscritti in bilancio gli stanziamenti necessari.

Insiste particolarmente sulla necessità di migliorare le comunicazioni per via di acqua tra Milano e Venezia, in modo da far di quellla linea fluviale una arteria di grande potenzialità pel traffico.

Si tratta di un'opera d'interesse, non locale, ma eminentemente nazionale, che servirà anche ai fini della difesa nazionale, e per la quale non è possibile lesinare le somme occorrenti, le quali d'altronde eviteranno spese ben maggiori per nuove linee ferroviarie.

Conclude dichiarandosi geloso della pubblica finanza, ma di volere in pari tempo un progamma di lavori pubblici rispondente al progressivo incremento economico e politico del nostro paese. (Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni).

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli del bilancio dell'istruzione per l'esercizio finanziario 1912-13.

POZZI DOMENICO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Sistemazione ed ampliamento delle reti telefoniche interurbane (1319).

APRILE, presenta la selazione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 (1230).

CAO-PINNA, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 (1311).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 (1312).

Interrogazioni e interpellanza.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se intenda sollecitamente migliorare le condizioni del personale sussidiario degli uffici del registro, del demanio e delle ipoteche. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Abozzi, Carboni-Boi, Congiu, Scano, Are ».

I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda giusto di provvedere sollecitamente al miglioramento delle condizioni d'impiego dei disegnatori computisti e degli avventizi catastali, stabilendo per i primi la fusione dei ruoli con ruolo aperto, e per i secondi il loro pareggiamento a quelli del Genio civile. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Abozzi, Carboni-Boi, Congiu, Scano, Are ».

« I sotoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda sollecitamente presentare alla Camera il disegno di legge per istituzione di una Cassa mutua di cauzione e pensione a favore dei ricevitori postelegrafici. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Congiù, Carboni-Boj, Scano, Abozzi, Are ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze sui lavori del nuovo catasto in provincia di Porto Maurizio.

« Colajanni ».

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge del deputato Pieraccini.

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

La stampa estera, mentre riporta le più contraddittorie notizie intorno ai passi delle potenze presso i belligeranti balcanici ed alle condizioni poste dalle parti per la riapertura delle nuove trattative di pace, conchiude dicendo che questa è prossima e che ogni questione imposta a cagione della guerra balcanica verrà appianata unitamente alla firma del trattato di pace. Frattanto si combatte, ma nè Adrianopoli, nè Scutari, nè Janina sono cadute.

La Serbia, tra gli alleati, appare l'unica che abbia raggiunto i suoi obbiettivi particolari; nullameno, in forza dell'alleanza difensiva ed offensiva con gli altri belligeranti, continua essa pure la guerra.

Pubblichiamo, tra i molti, una serie di telegrammi che si riferiscono alla situazione attuale per ciò che riguarda la pace turco-balcanica.

Costantinopoli, 4. — Il Governo ottomano ha domandato la mediazione delle potenze in vista della pace, senza formulare condizioni precise e nette, ma rifiutando categoricamente di acconsentire ad una qualsiasi indennità di guerra.

Nei circoli diplomatici si crede che la questione dell'indennità formerà la principale, se non l'unica difficoltà.

*** Informazioni da fonte autorizzata confermano che il gran visir ha fatto alla Bulgaria, per il tramite dell'ambasciatore russo, nuove proposte di pace secondo le quali la nuova frontiera partirebbe dalla baia di Santo Stefano e seguirebbe poi i corsi della Resvaia e della Maritza. Adrianopoli sarebbe ceduta alla Bulgaria, sotto certe garanzie.

Sofia, 4. — Tutti i ministri delle grandi potenze hanno ricevuto istruzioni in base alle quali essi offriranno domani al Governo bulgaro la mediazione delle potenze per le trattative di pace e consiglieranno una sollecita conclusione della pace.

Londra, 4. — Le potenze non hanno ancora fatto passi ufficiali presso gli alleati circa la mediazione.

Tuttavia esse hanno annunziato che si propongono di farne. Si assicura che esse non domanderanno agli alleati a quali condizioni accetteranno la mediazione, ma soltanto se sono, come i turchi, disposti ad accettare la loro mediazione.

Continuano gli scambi di vedute tra gli Stati balcanici circa la risposta da dare ai rappresentanti delle potenze. Per conseguenza è impossibile di conoscere in modo preciso l'attitudine degli alleati: è impressione generale che potrà trovarsi qualche difficoltà a far loro accettare la mediazione, ma, in ogni caso, non si crede che si tratterà di difficoltà insormontabili.

Si dice nei circoli politici che le potenze conoscono l'attitudine degli alleati circa la mediazione. L'attitudine degli Stati balcanici non è cambiata.

Le condizioni alle quali gli alleati accetterebbero la mediazione sono già note in Europa. Esse sono contenute nelle proposte redatte prima della Conferenza della pace, sebbene tali condizioni non siano state discusse a palazzo Saint James.

Si è sorpresi nei circoli diplomatici della notizia telegrafata a Londra che parla di nuove proposte della Turchia alle potenze.

Si crede che debba trattarsi di un passo fatto alla fine della settimana scorsa dalla Turchia, perchè l'accettazione della mediazione comunicata sabato alle potenze dagli ambasciatori ottomani è considerata come formale e definitiva e tale che non comporta alcuna nuova proposta.

Bucarest, 4. — Si conferma che, senza che le potenze facciano un altro passo presso il Governo rumeno, il conflitto colla Bulgaria sarà sottoposto agli ambasciatori delle grandi potenze a Pietroburgo.

Vienna, 4. — La *Neue Freie Presse* riceve da Belgrado: Secondo l'opinione dei circoli ufficiali, il Governo serbo si deciderà a favore dell'accettazione della mediazione delle grandi potenze nella questione della pace. Esso però insisterà a che gli alleati balcanici mantengano come indispensabili le seguenti condizioni: la conclusione dei preliminari di pace senza dover prima concludere l'armistizio e la soluzione delle questioni di Scutari e di Gianina e di quella relativa all'indennità di guerra.

Sofia, 4. — I commenti di alcuni giornali esteri, a proposito di un dispaccio di un giornale inglese relativo alla cessione di Adrianopoli, sono dichiarati da fonte competente infondati.

Il Governo non ha ricevuto finora nessuna informazione ufficiale, ma soltanto accenni da qualche parte che la Turchia accetterebbe eventualmente come futura frontiera una linea da Santo Stefano a nord del capo Iniada fino allo sbocco della Maritza, purchè però gli alleati rinunciassero a tutte le altre richieste e principalmente alla domanda di una indennità di guerra.

Tale linea implicherebbe naturalmente la cessione di Adrianopoli.

Questa proposta, però, è dichiarata da parte degli alleati inaccettabile e senza alcun valore.

Come facilmente si rileva, queste notizie sono o inesatte o almeno premature.

In argomento gran parte della stampa estera accoglie troppo facilmente come notizie le semplici dicerie. Ad esempio il *Mir* di Sofia, che ha pure nomea di ufficioso, pretende già di conoscere le condizioni che proporranno i balcanici per conclusione della pace.

Ecco quanto telegrafano da Sofia, 8, in merito:

Il giornale *Mir* assicura che le potenze inviterano la Turchia ad assecondare le domande territoriali degli alleati ed a concedere una indennità di guerra.

Se la Turchia vuole essere intransigente, la guerra continuerà, ma la Turchia dovrà pagare ogni sacrificio degli alleati con nuove concessioni.

Le condizioni degli alleati potrebbero riassumersi in 9 capitoli:

1. Immediata e simultanea cessazione delle ostilità dopo la firma della pace.
2. Cessione di Adrianopoli, Scutari e Giannina.
3. Frontiera turco-bulgara deve correre da Rodosto sino a Midia. La linea precisa dovrà essere fissata da una Commissione turco-bulgara, che si recherà sul luogo.
4. La penisola di Gallipoli deve essere ceduta agli alleati
5. Tutte le isole dell'Egeo, ora occupate dalla Grecia, devono essere cedute agli alleati.
6. I prigionieri di guerra e gli ostaggi saranno scambiati.
7. La Turchia pagherà agli alleati una adeguata indennità di guerra.
8. Un rappresentante speciale del sultano avrà il permesso di risiedere nei Balcani a scopo religioso.
9. Tutti i trattati ed accordi esistenti prima della guerra tra la Turchia e gli alleati debbono essere ristabiliti. Inoltre l'isola di Creta sarà definitivamente annessa alla Grecia.

***

Man mano che la convinzione del disarmo austro-russo entra nella pubblica opinione in Austria-Ungheria, quella stampa rileva il senso di sollievo che produce. Pubblicammo già in questi giorni diversi telegrammi da Vienna in questo senso, ai quali fa coro, da Vienna 4, il seguente:

La notizia del prossimo ritiro delle truppe della frontiera di Galizia è stata ascoltata in tutte le parti della monarchia con grande soddisfazione.

L'opinione pubblica scorge in questo fatto non solo la fine delle misure eccezionali che paralizzano la vita economica del paese, ma anche l'indirizzo che la crisi attuale sarà risolta pacificamente.

***

Il Montenegro è sempre ed unicamente preoccupato della annessione di Scutari, che finora resiste a tutti i suoi attacchi. Un dispaccio da Cettigne, 4, dice in merito:

Il Re ha dichiarato ai corrispondenti militari che la determinazione del Montenegro di prendere Scutari colle armi non sarà cambiata colla decisione delle potenze che Scutari dovrà appartenere all'Albania.

Il Montenegro continuerà le operazioni militari finchè Scutari sarà conquistata.

Questa è l'unica via che possa condurre al consolidamento della pace in queste regioni e nei Balcani e che costituisce una garanzia completa per la esistenza e il libero sviluppo del Montenegro.

***

Ieri ebbe luogo a Washington il solenne insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti d'America, Wilson. Un dispaccio da Washington dà i particolari della solenne cerimonia in questi termini:

Le complicate cerimonie, per l'insediamento del presidente degli Stati Uniti, sono state oggi compiute nell'ordine consueto e con grande solennità.

Dopo il corteo dalla Casa Bianca al Campidoglio, lungo tutta la Pennsylvania Avenue, che separa gli edifizi del potere esecutivo da quelli riservati ai corpi legislativi, il programma della giornata raggiunse il suo punto culminante nella solenne e storica cerimonia dell'insediamento, tenuta, secondo la tradizione, sulla terrazza del Campidoglio.

In questo storico luogo il presidente Wilson si fermò a capo scoperto e prestò il giuramento di rito, assistito dal capo della giustizia.

Compiuta la cerimonia, il neo-presidente Wilson pronunciò un lungo discorso, nel quale espose le linee principali del suo programma democratico di governo, specializzando le riforme finanziarie che intende attuare.

Intanto si aspetta di conoscere la formazione del Gabinetto che dovrà attuare le riforme, ed in proposito un altro dispaccio da Washington, 4, dice:

Ecco quale sarebbe la composizione probabile del nuovo Gabinetto:

Segretario di Stato, William Bryan — Segretario del tesoro, William Macadoo — Direttore generale delle poste, Albert Burloson — Marina, Joseph Danieles — Attorney general, James Mac Renolds — Guerra, Lindley Garrison — Commercio, William Redfield — Interni, Lane — Agricoltura, David Hudson — Lavoro, William Wilson.

Le nomine non sono ufficiali, ma i giornali le pubblicano e si crede generalmente che siano esatte.

BIBLIOGRAFIA

Ernesto Ovidi: *Il progetto di monumento ad Antonio Canova in Santa Maria degli Angeli.* — Torino, Officina poligrafica editrice Subalpina, 1912.

Interessanti sono i documenti che l'egregio autore, sopraintendente agli archivi di Stato, con la solerzia ed il criterio che lo distinguono, ha voluto riunire e porre in mostra in questo suo breve opuscolo; interessantissimo il fatto che ne viene a notizia del pubblico circa l'iniziativa presa nel giugno 1823, poco dopo la morte del Canova, avvenuta nell'ottobre del precedente anno, per l'erezione di un monumento all'insigne scultore nel grandioso tempio di Santa Maria alle terme diocleziane. L'iniziativa fu della duchessa Eloisa Herwey di Dewonshire, la quale, fra le altre molte ed importanti adesioni, già vi aveva procurata quella potentissima del Re d'Inghilterra; il monumento doveva essere eseguito dal Thorwaldsen nell'effigie del grande artista di Possagno e, per le altre statue e bassorilievi, da Massimiliano Laboreur, Scipione Tadolini, Pietro Tenerani, Barozzi e Solà, tutti nomi che guarentivano la bellezza dell'opera.

Il comm. Ovidi ha illustrata la sua pubblicazione con il disegno del progettato monumento in doppio bozzetto. Si tratta propriamente di un mausoleo destinato a figurare in chiesa.

Magnifico è il primo dei progetti, in cui ci si presenta il concetto originale di chi ideava l'opera, mentre nel secondo appare piuttosto il proposito di velare la natia bellezza di quel concetto. Notevole, tuttavia, è in quest'ultimo bozzetto la posa dell'effigiato maestro, che vi campeggia seduto anziché semisdraiato come nel primo. Certo il fecondo e geniale artista sarebbe meglio ritratto in piedi; ma, poichè siamo in tema di monumento funerario e da chiesa, ci sembrerebbe opportuno limitare almeno la doverosa quiete della statua ed eseguirla semplicemente seduta.

Ma tutte queste sono ormai disquisizioni vane, giacchè il disegno del Thorwaldsen non sarà mai eseguito, neanche da altri. L'iniziativa della generosa ammiratrice del Canova è naufragata dinanzi ad ostacoli d'indole chiesastica.

L'Ovidi mette in prima linea fra le cause del naufragio la sopravvenuta morte del pontefice Pio VII, a cui in ultima analisi la duchessa di Dewonshire aveva deferita la sorte della sua proposta; ma, se ciò ha potuto porre il suggello all'insuccesso, questo venne peraltro determinato dall'orrore della autorità ecclesiastica per il nudo, se anche eminentemente corretto, che spiccava nel mausoleo.

Codesti scrupoli non erano nuovi nell'ambiente vaticano, e, come hanno altre volte determinato la deturpazione di insigni opere d'arte, potevano ben concorrere ad impedire l'omaggio all'autore di tanti nudi così casti nella loro vitalità marmorea.

Comunque, noi dobbiamo esser grati al comm. Ovidi che ha tolto dall'ombra codesto brano di storia artistica, preludiando forse, come certamente egli ne ebbe l'intenzione, alla erezione in Roma di un ricordo del Canova più degno e proporzionato alla sua gloria immortale.

CRONACA ITALIANA

Nella diplomazia. — Ieri alle 16,55 è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale, barone Flotow.

Venne ricevuto alla stazione da tutto il personale dell' Ambasciata.

Per i figli degli impiegati civili della R. marina. — Una circolare del Ministero della R. marina segnala alle autorità dipendenti, con preghiera di darne conoscenza agli impiegati civili da esse dipendenti, l'opera umanitaria dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato, il quale, senza mezzi iniziali, mercè il continuo crescente favore incontrato, ha potuto erogare in un ventennio oltre un milione e mezzo di lire a sollievo di famiglie di impiegati rimaste prive del loro unico sostegno.

Il convitto di Spoleto, fondato dal sodalizio, è sotto ogni rispetto uno dei migliori del Regno, e Governo e Parlamento, con aiuto morale e materiale e con provvedimenti legislativi, sono stati sempre larghi d'incoraggiamento all'istituzione, affermandone così, non solo la benemerenza, ma la necessità dell'esistenza e floridezza.

L'alto ed amoroso interessamento poi degli augusti Sovrani, patroni dell'Istituto, vigila e concorre, con la munificenza dell'opera e la benevola parola, ad assicurarne viepiù il conseguimento dei benefici intenti.

Italiani all'estero. — Un telegramma da Belgrado informa che la Commissione sanitaria italiana, che si è dedicata per due mesi alla cura dei feriti serbi, ritornerà domani in Italia.

Iersera alla Legazione d'Italia ha avuto luogo un pranzo di addio in onore della missione.

Servizio sospeso. — Dovendosi provvedere al trasporto e al riordinamento nella nuova sede del Ministero di agricoltura degli archivi nell'Ufficio della proprietà intellettuale (brevetti), resterà sospeso dal 15 al 31 marzo il rilascio di copie e di certificati relativi alla proprietà industriale e per lo stesso periodo non sarà concessa visione dei registri dell'ufficio, nè dei documenti depositati.

Il pubblico continuerà ad essere ammesso all'ufficio per la presentazione di domande di privative e di marchi o per le informazioni sugli affari correnti.

Congresso di psicologia. — Il II convegno della Società italiana di psicologia si terrà in Roma nei locali dell'Istituto di esercitazioni giuridiche, palazzo Carpegna, via Staderari n. 19 (presso la R. Università degli studi) nei giorni 27, 28, 29 del corrente mese di marzo.

Marina mercantile. — Il *Re d'Italia* del Lloyd Sabaudo è partito da New York per Napoli. — L'*Italia* della N. G. I. è partito da Pernabuco per l'Italia. — Il *Tommaso di Savoja* del Lloyd Sabaudo è partito da Barcellona per Santos e Buenos Aires. — Il *Toscana* della Soc. Italia è giunta a Buenos Aires. — Il *Savoia* della Veloce è partito da Buenos Aires per l'Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 4. — L'*Agenzia di Atene* ha da Corfù: Verso le undici di ieri mattina, una divisione navale greca, in ordine di battaglia, lasciò il porto dirigendosi verso il nord, seguita da parecchi trasporti.

Verso le 13,30 le navi da guerra bombardarono Santi Quaranta.

La popolazione di Corfù ha udito le cannonate come tuoni lontani.

Si assicura che i turchi non risposero e che si dettero alla fuga.

Verso le undici della sera i trasporti sono ritornati a Corfù.

Le truppe greche hanno occupato Santi Quaranta. L'artiglieria turca è stata distrutta.

TOKIO, 3. — Un incendio ha distrutto la città di Numazu, ove, durante l'inverno soggiorna la famiglia imperiale. Quando, a mezzanotte, si è potuto domare il flagello, non restava più che una villa dell'Imperatrice madre e due strade, le quali erano pure in parte distrutte.

WASHINGTON, 4. — Il nuovo presidente della Confederazione dott. Wilson, è arrivato, accolto da acclamazioni, e si è recato all'albergo in un'automobile inviatagli da Taft.

Oggi avrà luogo la cerimonia dell'insediamento del nuovo presidente.

RIO DE JANEIRO, 4. — Il dott. Santos Lisboa, ministro del Brasile a Lisbona, è nominato ministro presso la Santa Sede.

BUDAPEST, 4. — *Camera dei deputati.* — Dopo l'approvazione del progetto relativo agli stipendi per i maestri, si passa alla discussione del progetto della riforma elettorale.

Durante il discorso del relatore il conte Apponyi entra nell'aula e chiede la parola Dopo che il relatore ha finito di parlare, il conte Apponyi prende la parola. I membri della opposizione, i quali frattanto si erano trattenuti nelle altre sale della Camera, entrano nell'aula prendendo tranquillamente i loro posti.

L'oratore dice che il ritorno dell'opposizione non significa la rinunzia al punto di vista di massima.

L'oratore aggiunge che vuole soltanto, a nome della opposizione, rivolgere un ammonimento alla Camera. La discussione del progetto, secondo lo spirito della Costituzione è nel momento attuale illegale.

Fino a che la regolarità del diritto parlamentare non è ristabilita, la situazione parlamentare deve essere qualificata come anarchica. In questa incertezza del diritto, noi non possiamo prender parte ad un lavoro parlamentare.

Considerando l'antagonismo tra la minoranza e la maggioranza, non è ammissibile che si possa discutere un'opera di riforma che tocca le basi della Costituzione.

Il disbrigo affrettato del progetto aumenterebbe soltanto il malumore esistente in tanti circoli.

L'opposizione però non farà alcun tentativo per impedire la discussione del progetto. Anche le grandi masse che si preparano adesso per una dimostrazione, dovrebbero seguire il consiglio dell'oratore.

Apponyi termina dicendo:

Noi promettiamo soltanto che anche in avvenire non desisteremo dal nostro fermo proposito di creare una seria e larga riforma elettorale (Approvazioni a sinistra). Credo mio dovere dichiarare qui, in nome dei miei amici politici, e di affermare che noi ci atteniamo fermamente al nostro punto di massima, secondo il quale, finchè l'ordine parlamentare non sarà ristabilito, non parteciperemo alle discussioni della Camera (Grida di elien sui banchi della opposizione).

Apponyi lascia indi coi suoi amici l'aula, dove rimane soltanto il partito della maggioranza.

Il presidente del Consiglio, Lukacs, prende poi la parola. Egli saluta con soddisfazione la comparsa dei deputati dell'opposizione, ma non può approvare il contenuto del discorso del conte Apponyi. Questi, dice Lukacs, ha motivato l'assenza dalla opposizione con la violazione al diritto avvenuta il 4 giugno. La vera cagione della assenza della opposizione consiste però nel fatto che i membri della opposizione si sono tutti resi solidali nella questione dei deputati espulsi. Ciò però non può costituire un vero motivo per astenersi dai lavori parlamentari.

Tale modo di procedere dell'opposizione non può mettere in dubbio la legittimità delle decisioni della Camera. È vero che al Governo rincresce di dover discutere senza la collaborazione della opposizione, ma nè il Governo nè la maggioranza ne hanno colpa, avendo essi fatto tutto il possibile per agevolare l'opposizione nella partecipazione dei lavori.

Il presidente del Consiglio però non rinunzia alla speranza che la opposizione cambierà di parere e che ritornerà a compiere il suo dovere alla Camera, senza che sia necessario ricorrere a nuove elezioni. Se però noi dovessimo ingannarci, ciò non potrebbe farci trascurare i nostri doveri e primo dovere del Governo e dei Parlamento sarà quello di discutere il progetto della riforma elettorale e discuterlo anche se con nostro massimo rincrescimento dovessimo veder mancare l'opposizione (Vive approvazioni e applausi a destra).

Dopo il discorso di Lukacs, la seduta è rinviata a domani.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il vapore *Monza* con carico proveniente dalla Russia non è stato colpito da alcuna granata bulgara, ma a causa del cattivo tempo e della nebbia si è incagliato in un banco di scogli presso Gallipoli. I rimorchiatori inviati in suo soccorso non sono ancora riusciti a disincagliarlo.

Il vapore inglese *Morris*, che seguiva il *Suzette*, è stato colpito da una granata che gli ha prodotto una lieve avaria.

Il vapore italiano *Ausonia* non è stato colpito, ma tre granate gli sono cadute vicino.

Una tempesta di neve imperversa da tre giorni sul mar Nero e sul mar di Marmara, provocando numerosi incidenti e fra l'altro l'incaglio presso Bujuk di un vapore turco che ritornava scarico da Gallipoli.

Le truppe di Santo Stefano che soffrono molto freddo, sono accantonate in case che per la maggior parte sono inabitabili in inverno.

Alcuni stranieri che possiedono case a Santo Stefano, hanno formulato reclami alle ambasciate. I dragomanni delle Ambasciate hanno fatto oggi un passo a questo proposito presso la Porta.

TRIESTE, 4. — *Congresso albanese*. — Il prof. Chinigo dice che da qualche parte si è tentato perfino di negare che esista una coscenza nazionale albanese. I rappresentanti della stampa presenti vedono una prova più che sufficiente del contrario nell'attuale Congresso. Se in Albania s'incontra anche un contadino e gli si domanda che cosa egli sia, egli risponde con orgoglio: Io sono schipetaro. L'oratore accenna poi alle ottime qualità che distinguono la nazione albanese e chiude con un saluto ai fratelli che combattono e muoiono per la patria.

Jacovich, di Scutari, dice che senza l'iniziativa degli albanesi non si avrebbe certo l'attuale guerra. L'oratore invia un fervido ringraziamento all'imperatore Francesco Giuseppe per le sue simpatie per l'Albania, alla Triplice alleanza e agli eroici difensori di Scutari.

Il presidente si associa ed invia un ringraziamento anche a Vittorio Emanuele III Re d'Italia.

Parla poi Terenzio Tocci, italo-albanese, che si dice disilluso dei risultati del Congresso.

Troppa coreografia; troppa arte oratoria, dice. Egli credeva che a Trieste si sarebbe organizzata un'azione armata per scacciare il nemico dall'Albania.

Alle potenze non si impone che il fatto compiuto. Gli albanesi vogliono che l'Albania sia albanese sotto la garanzia di tutte le potenze.

L'oratore, protestando, aggiunge altre parole ed esce dall'aula.

Il presidente protesta contro l'oratore, osservando: Noi amiamo quelle potenze che ci amano.

L'oratore che non abita in Albania ha ben poco diritto di rimproverarci di indifferenza per la difesa nazionale.

Basta considerare che, per esempio, dei membri della presidenza, Dervich Hima ha perduto in guerra una persona della sua famiglia e il presidente ne ha perduti tre.

Noi ci siamo radunati perchè le potenze possano conoscere i nostri desiderî.

Il presidente legge quindi una mozione che verrà inviata alle grandi potenze.

La discussione viene rinviata alla seduta pomeridiana.

Ad una esclamazione di Sciaba bey circa il prossimo sovrano dell'Albania, il presidente, fra vivi ed interminabili applausi, risponde che tra poco si potrà salutare il nuovo Sovrano, che sarà un europeo.

La seduta viene rimandata alle 15.

Il luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe, ha dato oggi un pranzo in onore dei membri della presidenza e del Comitato degli anziani del Congresso albanese.

BERLINO, 4. — *Reichstag*. — Si esaurisce la discussione in seconda lettura del bilancio della marina.

Si approva un credito di cinque milioni per la costruzione di un nuovo yacht imperiale.

BERLINO, 4. — Il presidente ha comunicato ad una riunione dei capi partito del Reichstag che il cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg gli ha espresso la speranza che il progetto militare sarà presentato al Reichstag il 28 corr. e sarà discusso in seduta plenaria il 7 maggio.

Si crede che il progetto di copertura delle spese sarà presentato ugualmente al Reichstag il 28 marzo.

CORFÙ, 4. — Ieri mattina, alle ore 11, le navi greche hanno incominciato le operazioni contro la rada di Santi Quaranta.

L'artiglieria turca ha aperto il fuoco contro le navi stesse, ma poscia i turchi, a causa della maggiore potenzialità del tiro da parte di un incrociatore greco, hanno cessato il fuoco e si sono ritirati.

Lo sbarco delle truppe greche a Santi Quaranta è incominciato ieri sera, alle ore 18.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il vapore italiano *Monza* non è stato cannoneggiato dai bulgari, ma è incagliato accidentalmente presso Gallipoli.

Il vapore italiano cannoneggiato dai bulgari è l'*Ausonia*, del Servizio italo-spagnuolo di Genova, ma non è stato colpito.

PARIGI, 4. — Il Consiglio superiore della guerra si è riunito oggi sotto la presidenza di Poincaré.

Assistevano alla seduta il presidente del Consiglio Briand, il ministro della Camera Etienne, il capo dello stato maggiore generale Joffre, il generale Michel, comandante militare di Parigi ed altri generali.

La seduta, cominciata alle 2 pom., è continuata sino alle 5. All'unanimità il Consiglio ha ritenulo esservi assoluta necessità nell'interesse della difesa nazionale, di aumentare gli effettivi militari.

Dopo aver esaminato le varie modalità proposte per raggiungere questo scopo, rafferma l'utilizzazione della mano d'opera civile, richiamo mensile di riservisti, servizio di 27 mesi, 30 mesi eccetera, il Consiglio all'unanimità le ha dichiarate insufficienti ed all'unanimità si è pronunciato a favore della ferma triennale strettamente e rigorosamente eguale per tutti senza alcuna esenzione.

BERLINO, 4. — È morto Manteuffel già presidente della Camera dei signori.

BUDAPEST, 4. — La Direzione del partito socialista ha deciso stasera di non proclamare per il momento lo sciopero generale. Essa pubblicherà un manifesto, nel quale darà le ragioni di tale decisione e si riserva di proclamare lo sciopero generale nel momento che le sembrerà favorevole.

LONDRA, 4. — Il *Lloyd* riceve da Costantinopoli: Il vapore inglese *Calvados* con passeggeri sarebbe perduto corpo e beni nel mare di Marmara.

I bulgari hanno posto mine lungo il litorale del mare di Marmara, da Silivri fino a Kumbagha.

CETTIGNE, 4. — Avendo Essad pascià scritto una lettera al generale Martinovic, pregando di inviare materiale sanitario per i numerosi feriti a Scutari, la Regina Milena ha inviato ieri una gran quantità di materiale sanitario e di bende, che un parlamentare montenegrino portò con un battello.

PIETROBURGO, 4. — Lo Czar, la Czarina, lo Czarevich e le granduchesse sono giunti da Zarskoie Selo al palazzo d'Inverno.

TRIESTE, 4. — Nella seduta pomeridiana del Congresso albanese, è stato approvato un saluto alla Rumenia ed è stato pure approvato il testo della mozione alle potenze che verrà inviata alla Conferenza degli ambasciatori a Londra.

Rispondendo ad una interrogazione sulla forma del nuovo Governo albanese, il presidente ha dichiarato che esso avrà una costituzione parlamentare analoga a quella inglese e con a capo un principe europeo.

Dopo un ringraziamento, accolto da fragorosi applausi, ai Sovrani ed ai ministri degli esteri dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, il presidente ha dichiarato chiuso il Congresso.

BELGRADO, 4. — I ministri delle grandi potenze hanno fatto, nel pomeriggio, visita al presidente del Consiglio, Pasic, e lo hanno informato che su domanda della Turchia, le grandi potenze offrono la loro mediazione nel conflitto turco-balcanico.

Pasic ha preso atto della comunicazione e si è riservato di rispondere dopo essersi messo d'accordo con gli alleati.

TRIESTE, 4. — Ecco il testo della mozione del Congresso albanese alle potenze:

Gli albanesi radunati a congresso a Trieste, rappresentanti tutte le località e tutti gli elementi della loro patria, come pure i rumeni, che sono loro alleati per la difesa comune e per le sofferenze comuni, hanno l'onore di portare rispettosamente a cognizione delle cancellerie delle grandi potenze la seguente mozione:

Gli albanesi riconoscono con profonda gratitudine la decisione delle grandi potenze di creare una Albania indipendente, ma essi pregano vostra eccellenza di fare i passi necessari, affinchè l'opera incominciata venga presto condotta a termine per gli interessi vitali del popolo albanese; e il blocco delle coste albanesi e lo stato di guerra cessino quanto prima possibile, se non in tutta l'Albania, almeno in quelle regioni della nostra patria che le grandi potenze sono concordi a considerare come parte integrante dello Stato albanese.

Noi siamo indotti a fare questo appello doloroso non soltanto per amore di patria, ma anche in nome del principio universalmente riconosciuto nel mondo civile che, anche in tempo di guerra, è necessario di evitare crudeltà inutili.

Se questo stato di cose si prolungasse, è da temere che il principe europeo al quale sarà affidato al più presto possibile la nobile missione di rigenerare l'Albania non trovi in questo Stato che un ammasso di rovine. Come pure gli albanesi sottopongono alla benevola considerazione di Vostra Eccellenza la loro convinzione che un'Albania ridotta solamente a una regione di nessun valore economico e spogliata delle grandi città che possono divenire centri della vita nazionale albanese, sarebbe nella impossibilità di svilupparsi normalmente e non sarebbe quindi che una sorgente di grandi e novelle difficoltà per le potenze stesse.

Votato a Trieste il 4 marzo 1913.

COSTANTINOPOLI, 5. — Intervistato circa le notizie provenienti dall'estero ed annuncianti una prossima pace, il gran visir ha dichiarato che questa non è imminente e che non si cederà Adrianopoli.

Ciò che è vero, ha aggiunto il gran visir, è che le trattative continuano con le potenze. Non esistono negoziati diretti con la Bulgaria. Noi abbiamo accettato la mediazione delle grandi potenze ed abbiamo fatto loro conoscere le nostre proposte. Senza dubbio le potenze comanderanno agli alleati di far conoscere le loro. Attendiamo dunque la decisione delle potenze.

Il gran visir ha aggiunto che le potenze non intervengono; esse offrono soltanto i loro buoni uffici.

Quanto alla questione dell'indennità di guerra il gran visir ha dichiarato che si rifiuterebbe di pagare tale indennità. Gli argomenti svolti nel memorandum bulgaro a questo riguardo servono piuttosto a difendere la tesi turca che quella dei bulgari. Infatti i bulgari dicono che le regioni occupate sono state spopolate in seguito all'emigrazione turca e che esse non daranno delle entrate, ma apporteranno delle spese.

Non si è cercato di constatare che cosa è accaduto di questa popolazione che emigra. Le famiglie musulmane che si recano in Turchia vi portano la miseria e saranno un peso formidabile per i turchi. Del resto tenendo conto dei massacri commessi dai bulgari non è l'emigrazione la maggior causa dello spopolamento della regione.

Continuando il Gran Visir ha detto: l'argomento che la Turchia non avrà da sopportare più spese per la Rumelia è falso; essa sopporterà il peso di ventimila funzionari che son già a carico del Governo.

I bulgari arrivano al punto di dire che mediante i mezzi finanziari, senza ricorrere a prestiti, la situazione migliora; ignorano essi che la Turchia è costretta di ricorrere a prestiti ogni anno? Essa dovrà ancora ricorrere a simili operazioni finanziarie; l'esame del Debito pubblico ottomano dimostra che esso raggiunge circa tre miliardi di franchi.

Inoltre i capitali stranieri che la Turchia ha preso a prestito rappresentano una somma quasi uguale.

Di fronte a ciò il Debito pubblico bulgaro appare come insignificante, poichè esso si eleva soltanto a sei o settecento milioni.

Inoltre le ferrovie della Bulgaria appartengono allo Stato bulgaro, mentre in Turchia le cose vanno in modo affatto diverso.

Il gran visir, terminando, ha detto: Io credo che i creditori della Turchia avranno un ben diverso concetto dei loro interessi e che essi riterranno che non si deve esigere dalla Turchia, già così esausta, il pagamento di una indennità che nessun fatto giustifica.

GMUNDEN, 5. — L'Imperatrice di Germania e la principessa Vittoria Luisa sono ripartite stanotte per Berlino.

ATENE, 5. — Ieri sera, alle 7, i ministri delle sei grandi potenze si sono recati al Ministero degli esteri ed hanno annunciato collettivamente a Coromillas che la Porta ha domandato la mediazione delle potenze a favore della conclusione della pace e gli hanno chiesto se la Grecia aderisce alla proposta.

Il ministro degli esteri ha ringraziato vivamente le potenze e ha domandato tempo, prima di rispondere per intendersi con gli alleati

COSTANTINOPOLI, 5. — Si comincia ora a dichiarare anche nei circoli ufficiali che nelle trattative con le potenze si è raggiunto un accordo su parecchi punti per la conclusione della pace che sarebbe prossima.

Sembra inoltre che la stampa cerchi di preparare l'opinione pubblica all'idea della pace, alle condizioni già conosciute.

L'*Ifham* constata come si erano ingannati coloro che domandavano insistentemente la guerra, mentre vi erano serie probabilità di pace.

Esso approva la linea di frontiera Iniada-Enos.

Il giornale tratta poscia la questione delle isole e dice che essa deve esser risolta tra la Turchia e le potenze.

Quanto alla indennità, la Porta rifiuta di pagarla, perchè ingiusta.

Il Comitato Unione e progresso ha tenuto una importante riunione, nella quale è stata discussa la questione della pace.

L'*Alemdar* dice che l'incrociatore greco *Psara*, che si è separato dalla squadra, si è diretto verso le acque greche. Due torpediniere greche incrociano dietro l'isolotto di Gadaro. Un aeroplano nemico ha volato al disopra di Gallipoli.

Non è stato pubblicato ieri nessun bollettino di guerra. La Corte marziale ha iniziato l'interrogatorio di alcuni individui che si suppone abbiano preso parte nell'affare del Comitato segreto recentemente scoperto.

BUCAREST, 5. — Il giornale ufficioso *Politika* annuncia che il ministro di Francia a Bucarest Blondel ha fatto un passo presso il presidente del Consiglio Majorescu per presentargli a nome dei rappresentanti delle potenze la formula adottata dalla Bulgaria e domandargli se il Governo rumeno è disposto anch'esso a rimettersi alle potenze.

Majorescu ha risposto che, senza considerare la formula adottata dalla Bulgaria, il Governo rumeno ha già accettato la mediazione per deferenza verso il desiderio delle grandi potenze e conseguentemente non crede di dover ritornare sulla decisione antecedentemente presa dal Consiglio dei ministri e che era per l'accettazione della mediazione senza alcuna condizione.

CETTIGNE, 5. — È stato Plamenatz, già incaricato d'affari a Costantinopoli, che ha portato a Scutari i medicinali e il materiale medico inviato dalla Regina Milena.

Essad pascià lo ha ricevuto molto cordialmente e lo ha pregato di presentare alla Regina i ringraziamenti suoi e quelli della guarnigione.

Plamenatz si è intrattenuto quattro ore con Essad pascià ed ha anche avuto occasione di parlare della situazione attuale della Turchia.

Essad pascià gli ha dichiarato che le provviste di cui dispone gli basterebbero per prolungare ancora lungotempo la difesa di Scutari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

4 marzo 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	771.6
Termometro centigrado al nord	10.0
Tensione del vapore, in mm.	4.39
Umidità relativa, in centesimi	48
Vento, direzione	N
Velocità in km.	3
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	12.1
Temperatura minima, id.	0.6
Pioggia in mm.	—

4 marzo 1913.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Bulgaria e sulla Spagna, **minima di** 707 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito in Calabria e isole, **fino a 3 mm. in Sicilia, ridisceso altrove, fino a 2 mm.** sul Veneto; **temperatura ancora diminuita al sud e Sicilia, aumentata altrove; venti forti tra nord e levante in** Capitanata, Basilicata e Calabria; **qualche pioggerella nelle Puglie.**

Barometro: livellato intorno a 771 e 772.

Probabilità: venti deboli varî; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 4 marzo 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	9 9	4 8
Sanremo	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	11 2	5 2
Spezia	sereno	calmo	10 7	2 5
Cuneo	1/4 coperto	—	5 7	— 1 0
Torino	coperto	—	5 4	— 0 8
Alessandria	—	—	—	—
Novara	coperto	—	8 9	— 1 4
Domodossola	1/2 coperto	—	10 0	— 3 0
Pavia	3/4 coperto	—	8 9	— 3 4
Milano	coperto	—	7 8	— 0 2
Como	coperto	—	9 0	— 0 5
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	5 8	— 0 5
Brescia	3/4 coperto	—	6 9	— 2 0
Cremona	1/4 coperto		7 7	— 1 4
Mantova	nebbioso		6 8	— 2 4
Verona	coperto	—	7 6	— 1 9
Belluno	1/2 coperto	—	5 5	— 3 5
Udine	1/2 coperto	—	5 2	— 2 5
Treviso	1/4 coperto	—	6 8	— 2 6
Vicenza	sereno	—	9 4	— 1 9
Venezia	sereno	calmo	6 5	0 9
Padova	1/4 coperto	—	6 4	— 1 2
Rovigo	1/4 coperto	—	8 9	— 2 0
Piacenza	sereno	—	7 8	— 3 0
Parma	sereno	—	8 6	— 2 9
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	6 8	— 1 2
Modena	1/4 coperto	—	6 5	— 1 9
Ferrara	1/4 coperto	—	7 0	— 2 0
Bologna	sereno	—	6 6	— 0 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	6 2	— 2 4
Pesaro	sereno	calmo	7 2	— 2 8
Ancona	sereno	calmo	6 8	1 4
Urbino	sereno		4 0	— 1 6
Macerata	sereno	—	6 0	0 4
Ascoli Piceno	sereno	—	8 0	— 1 0
Perugia	sereno	—	6 6	— 0 4
Camerino	sereno	—	4 0	— 1 0
Lucca	sereno	—	11 0	— 1 1
Pisa	sereno		11 5	— 3 8
Livorno	3/4 coperto	calmo	9 5	0 0
Firenze	sereno	—	10 6	— 2 0
Arezzo	sereno	—	10 8	— 1 2
Siena	1/4 coperto	—	8 6	— 0 5
Grosseto	sereno	—	10 8	— 2 0
Roma	sereno	—	11 7	0 6
Teramo	sereno	—	9 2	— 2 0
Chieti	sereno	—	3 0	— 2 2
Aquila	sereno	—	5 4	— 3 7
Agnone	sereno	—	4 0	— 3 9
Foggia	1/4 coperto	—	6 9	— 1 0
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	7 4	2 8
Lecce	sereno		5 0	0 6
Caserta	sereno		10 0	2 4
Napoli	sereno	legg. mosso	9 0	3 4
Benevento	sereno		7 9	— 3 1
Avellino	sereno	—	5 0	— 2 5
Mileto	sereno	—	8 0	— 0 4
Potenza	1/4 coperto	—	1 0	— 4 0
Cosenza	sereno	—	7 0	— 2 5
Tiriolo	sereno	—	10 0	— 3 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	11 2	8 0
Palermo	sereno	calmo	10 8	2 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	11 0	3 0
Caltanissetta	sereno	—	8 3	0 0
Messina	1/4 coperto	calmo	8 7	5 0
Catania	1/4 coperto	calmo	11 3	4 1
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	coperto	legg. mosso	16 0	4 0
Sassari	coperto	—	12 8	6 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*